

Giornale di Sicilia 3 Settembre 2008

Attentati ad un'azienda di Gela

Non era mafia: arrestato ex dipendente

GELA. La mafia non c'entrava nulla. Dietro i continui incendi e le lettere minatorie contro lavoratori e vertici della Smim Impianti di Gela c'era un ex dipendente. Era Graziano Orazio Perotta, 33 anni, secondo polizia e carabinieri, il mandante degli attentati incendiari che negli ultimi due anni hanno terrorizzato colleghi di lavoro e dirigenti della Smim, una delle aziende dell'indotto del petrolchimico più radicate. Insieme a lui è finito in carcere Giovanni D'Amico, 27 anni, suo braccio destro e specialista in incendi. Per sviare le indagini Perotta avrebbe simulato l'incendio della propria autovettura. La Smim lo aveva licenziato nel gennaio scorso, accusandolo di essere l'autore delle minacce di morte anonime arrivate contro rappresentanti legali e capi cantiere.

La Squadra mobile di Caltanissetta, il commissariato di Gela ed i carabinieri li hanno arrestati ieri con l'accusa, in concorso tra loro, del danneggiamento di otto auto e di un garage, in alcuni casi procurando grave rischio per la pubblica incolumità. Perotta è considerato il mandante, D'Amico l'esecutore materiale.

L'ordinanza è stata firmata dal Gip del tribunale di Gela, Lirio Conti, che ha accolto la richiesta del sostituto procuratore Francesca Bianchetti.

Perotta lavorava fino a nove mesi fa per la Smim impianti. Secondo gli investigatori l'operaio pretendeva aumenti di stipendio e pagamenti di straordinario, anche fuori busta. Visto che le rivendicazioni non producevano alcun risultato, un gruppo di lavoratori iniziò ad osteggiare il lavoro dell'azienda rifiutando di fare straordinario e minacciando gli operai inizialmente disponibili a supportare le necessità dell'azienda. Le indagini sono ancora in corso perchè risulta che qualcuno avrebbe anche minacciato con un coltello alcuni operai che si erano resi disponibili a lavorare.

Perotta si fidava ciecamente solo di D'Amico, arrestato in due operazioni antimafia («Tagli pregiati» e «Iron men»), tanto da aspettare che uscisse dal carcere per affidargli il compito di incendiare le auto di alcuni colleghi.

Ai vertici della Smim avrebbe inviato lettere anonime con minacce di morte. Per questo motivo venne licenziato dall'azienda il 31 gennaio scorso. La Smim infatti incaricò un proprio perito grafico, che confermò il sospetto.

Quelle minacce di morte erano state scritte di pugno da Perotta. L'11 febbraio 2008 l'operaio salì su una torre di rilevamento meteorologico dell'Eni alta 40 metri dalla quale, proclamandosi innocente, minacciò di gettarsi nel vuoto, qualora non fosse stato riassunto. Dopo due giorni Perotta scese dal traliccio, ma l'azienda non tornò indietro.

L'uomo avrebbe anche commissionato l'incendio di due auto del nuovo compagno

della ex moglie. Il primo episodio si verificò nel novembre del 2006 ed il secondo nel giugno 2007. In fiamme finirono rispettivamente una Fiat Punto ed un'Alfa Romeo 155. Il primo episodio danneggiò anche un'autovettura Lancia Y in sosta nei pressi della Alfa Romeo.

Il 2 dicembre 2006 Perotta esagera. Incarica D'Amico di appiccare il fuoco all'auto del rappresentante legale della Smim. La macchina si trovava all'interno di un garage. Nell'appartamento di sopra viveva una famiglia. L'incendio non solo distrusse le auto e lo scooter custodito all'interno, ma provocò l'incendio dello stabile, tanto da provocare lo sfollamento del nucleo familiare.

La Procura ritiene anche di aver sventato altri attentati incendiari che Perotta stava programmando. Un avvertimento in stile libanese, con una macchina già imbottita di esplosivo pronto ad essere lanciata contro un obiettivo non specificato.

Fabrizio Parisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS